

COM'È VERDE LA GER



Salvare il Pianeta. E dare al Paese le norme ambientali più innovative del mondo. È la sfida della cancelliera Angela Merkel. Con una rigorosa politica di incentivi e divieti

DI STEFANO VASTANO DA BERLINO

L'8 dicembre scorso, per cinque minuti, la Porta di Brandeburgo al centro di Berlino, il Duomo di Colonia ed il centro di Francoforte sono scomparsi: preoccupati per le sorti del Pianeta, i tedeschi hanno staccato la spina a 20 milioni di lampadine. «Un forte segnale per la nostra politica ambientale», così la cancelliera Angela Merkel ha commentato l'azione "Spegni la luce!" organizzata da Greenpeace. Un gesto che ha portato al risparmio di circa mille megawatt, grosso modo 500 tonnellate di Co2 in meno nei cieli di Germania. Si sarebbe ottenuto di più, ha scritto il settimanale "Stern", sostituendo le lampadine normali con quelle ecologiche. Ma quando è in gioco la salvezza della Terra, come sa bene Cornelia Deppe di Greenpeace Deutschland, è il gesto simbolico che conta. Più concreta è l'iniziativa di Berlino, Colonia e Hannover: le prime tre metropoli che dal 1° gennaio inaugurano zone verdi in Germania. A differenza dei centri storici chiusi al traffico in Italia o della tassa-auto del centro londinese, i berlinesi

circoleranno gratuitamente per la capitale, ma con un bollino rosso, giallo o verde (a seconda del più o meno efficiente filtro nella marmitta) sul vetro. Gli esperti del Tüv, la motorizzazione locale, calcolano che così delle 1,3 milioni di auto registrate a Berlino, le 50 mila più pestilenziali (più 30 mila furgoni) saranno tolte di mezzo. E quando tutte e 20 le più grandi città tedesche avranno zone verdi aperte per il 2010 solo ad auto col bollino verde, quelle da rottamare in Germania saranno oltre 1,7 milioni.

«A Berlino abbiamo la zona verde più grande d'Europa», dice la verde Martina Schmiedhofer. La nuova Umwelt-Zone attraversa sette quartieri della capitale per la bellezza di 88 chilometri quadrati. E le 14 leggi ecologiche varate il 5 dicembre scorso dalla Grosse Koalition non sono solo, dice il ministro dell'ambiente Sigmar Gabriel (vedi intervista accanto), il più ambizioso progetto ecologico mai varato in Germania. Ma, aggiunge il ministro della Spd, il pacchetto di norme ambientali più innovative al mondo. Si può pensare che uno come lui, nato 48 anni fa nella provin-

cia di Hannover, ami la prosopopea. Non è così: per il 2008 fra sovvenzioni a energie alternative e incentivi al risanamento di edifici pubblici e privati, il governo di Berlino ha stanziato 3,3 miliardi di euro. La strana coalizione di Cdu e Spd investe in ecologia il 200 per cento in più dell'ultimo governo di Spd e Verdi (Schröder e Fischer avevano stanziato 875 milioni per l'ambiente). E quell'ancora più strana coppia di Gabriel e della democristiana Merkel ci tiene a passare alla storia nel ruolo di angeli custodi del pianeta, spiega il sociologo Ulrich Beck.

Presentando al Bundestag il pacchetto ecologico (oltre alle 14 già varate previste dal maggio 2008 altre sette norme) Angie ha rivendicato alla Germania la funzione d'avanguardia ecologica d'Europa. Per la cancelliera dell'ex Rdt, fino al 1989 uno dei buchi più inquinati della Terra, la tutela ambientale non è un tic personale, ma una questione di giustizia planetaria. Specializzata in fisica, la Merkel sa quante tonnellate di veleni la Germania risparmierà con le nuove leggi: «Entro il 2020 ridurremo del 40 per cen-





to le nostre emissioni», ha annunciato. Nel ranking appena pubblicato da German Watch, solo la Svezia batte oggi la Germania nella sua guerra al Co2. Gli svedesi però sono 9 milioni; mentre gli 82 milioni di tedeschi ancora nel 1990, data della riunificazione, scaricavano 1,2 miliardi di tonnellate di Co2 al centro d'Europa.

Nel giro di 17 anni ecco la Germania sotto al miliardo di tonnellate (dati del World Energy Outlook). Nel 2020 giù a quota 730 milioni di tonnellate: un miracolo degli angeli custodi Merkel e Gabriel? Più che altro un gigantesco aumento di sovvenzioni a chi installa impianti di energie alternative: con le nuove leggi, il governo di Berlino li incentiva fino al 2009 al suono di 500 milioni annui. Altri 1,4 miliardi per chi risana secondo criteri di maggiore efficienza termica tetti e mura di edifici pubblici e privati. Dal 2009 infatti le nuove abitazioni dovranno rispettare Öko-standard, norme che obbligano al 30 per cento di risparmio energetico. L'elettricità da fonti alternative, si legge nel pacchetto di leggi, dovrà salire entro il 2020 dall'attuale 12 fino al 25 per cento del totale. Anche per le quattro ruote sono previste norme ecologiche. Oltre agli incentivi ai biocarburanti, le leggi stabiliscono che, dal 2009, il bollo per l'auto si orienterà non alla cilindrata, ma alle emissioni di Co2. L'incremento di elettricità verde, calcolano gli

esperti dell'Isi, l'Istituto di tecnologia a Karlsruhe, porterà un risparmio annuo di 54 milioni di tonnellate di Co2. Altri 30 milioni di tonnellate in meno la ristrutturazione di palazzi vecchi e nuovi. Inoltre, giubila il ministro dell'Economia Michael Glos, il pacchetto ecologico porterà più posti di lavoro in Germania. Più scettico è Jürgen Thurmman, presidente di Confindustria: Merkel e Gabriel, spiega, non hanno fatto i conti con il fattore demografico in Germania, vero handicap dell'ecologia. Su 82 milioni di tedeschi, il 20 per cento è composto da sessantenni pensionati: quanti di loro investiranno in impianti solari il cui risparmio effettivo si vedrà dieci anni più tardi?

Ma il freno più forte alla spinta ecologica di Angie e Gabriel non sono i pensionati, quanto i rispettivi partiti, contrabbatte Reinhard Butikofer, presidente dei Verdi. Il ministro Gabriel non è stato rieletto alla presidenza della Spd. E la Merkel fa l'ecologista in una Cdu che è a favore del nucleare. Nonostante i loro record e leggi, la più dolorosa spina nel fianco di Angie e Gabriel resta il fatto che «non è la Germania a decidere i destini ecologici del pianeta», ha scritto il settimanale "Der Spiegel". Alla conferenza di Bali, Angela ha donato 120 milioni di euro per l'ambiente dei paesi in via di sviluppo. E il suo fido ministro Gabriel il pacchetto di leggi più innovativo al mondo. Ma né regali né leggi hanno convinto americani, cinesi o russi a seguire la strana coppia dell'avanguardia ecologica tedesca. ■

Più salute e più occupazione

La cancelliera Angela Merkel è partner affidabile sulle questioni ecologiche. Così il ministro dell'Ambiente, il socialdemocratico Sigmar Gabriel, 48 anni, risponde alla prima domanda. E aggiunge: «È con la Cdu che noi della Spd abbiamo posizioni differenti».

Su quali temi?

«Sia sul nucleare che sui limiti di velocità autostradale. Io sono per i limiti di velocità, anche se non è una questione decisiva.

Più importante è convincere l'industria delle quattro ruote a sviluppare motori più efficienti ed ecologici».

Il pacchetto di leggi che avete varato quanto è importante per l'ambiente?

«Il suo fine è ridurre le emissioni in Germania del 40 per cento per il 2020.

Un grande obiettivo per il quale abbiamo puntato su più energie alternative e sull'efficienza energetica. Non dimentichiamo poi dell'altro effetto delle leggi: le tecnologie ecologiche sono beni d'esportazione molto richiesti e creano posti di lavoro. Le energie rinnovabili danno più sicurezza a chi le promuove perché saranno meno vulnerabili al prezzo del petrolio, ormai salito a 100 dollari al barile».

Se è così, perché la conferenza di Bali è stata un disastro?

«Noi tedeschi ed europei avremmo voluto qualcosa in più: a Bali abbiamo però spuntato un compromesso importante per le trattative post Kyoto. Rispetto al vertice di Nairobi, Bali è stato un successo».

Sul serio?

«Certo, ora abbiamo una Bali-Roadmap a cui sia i paesi industriali che quelli in via di sviluppo si orientano per i nuovi e più vincolanti criteri ecologici».

Perché per il governo di Berlino l'ecologia è così decisiva?

«Perché siamo ancora in tempo a governare l'effetto serra. L'esperienza tedesca insegna che l'impegno nel clima rende: nelle energie alternative abbiamo ora 235 mila posti di lavoro e per il 2020, con le nuove leggi, vogliamo raddoppiarli».

S. V.



Rilevatore d'inquinamento a Dusseldorf. Sopra: Sigmar Gabriel. In alto, da destra: traffico a Berlino; la porta di Brandeburgo e Angela Merkel

